

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Foto di Claudio Peri/Ansa



punto critico riguarda i tempi di sospensione che il giudice può disporre in caso di danno provocato dall'accertamento. Il testo impone 150 giorni, ma spesso il contenzioso dura oltre i 700 giorni e per il 75% l'erario risulta perdente. Un emendamento in Senato ha allungato i tempi portando gli originari 150 giorni a 300, ma per le imprese è ancora troppo poco.

Per Confindustria quella delle compensazioni fiscali è solo l'ultimo siluro ricevuto in pochi giorni. Aveva chiesto la proroga della Tremonti-ter, che non è arrivata. Contemporaneamente, con la stretta sulle Regioni in deficit sanitario, le imprese si sono viste alzare l'aliquota Irap in molte zone del Sud. La pressione fiscale non è mai stata così alta, per di più nel mezzo di una crisi spaventosa. Dal tesoro continuano a giungere sempre le stesse risposte: mancano risorse. «Sulla Tremonti ter avevamo dimostrato che solo il maggior gettito Iva prodotto dalla maggiore attività - fanno sapere da Viale dell'Astronomia - avrebbe potuto coprire la misura. Ma non siamo stati ascoltati».

«Giorno dopo giorno diventano sempre più evidenti le iniquità e i pesanti contraccolpi della manovra - commenta dal Pd Stefano Fassina - Gli errori non riguardano solo i tagli ciechi e gravi a funzioni e servizi sociali fondamentali. Gli errori sono pesanti anche nei rapporti con i contribuenti. Dopo aver favorito l'evasione nella manovra si tenta una goffa retromarcia, poco efficace contro i furbi, ma pesantissima contro la generalità dei contribuenti, in particolare i piccoli, lavoratori autonomi e micro-imprese». ❖

Dure le regioni: «Basta offese da Tremonti»

Governatori ancora sul piede di guerra. presto un incontro con il premier. Errani: con questi tagli servizi per i cittadini a rischio. Tremonti si assuma la responsabilità Penati (Pd): con la manovra ogni famiglia paga 880 euro in più.

B. DI G.
ROMA

Ancora non va. I governatori restano compatti: la manovra va cambiata. lo ha ripetuto ieri sera il presidente della Conferenza Stato-Regioni Vasco Errani. «Incontreremo Silvio Berlusconi al più presto - ha rivelato - Il ministro Tremonti deve cambiare modo di rivolgersi alle Regioni: le istituzioni si devono rispettare; polemiche e offese non fanno bene al Paese». Un'altra bordata la ministro, già circondato da attacchi a raffica. «Dobbiamo metterci attorno a un tavolo e guardare a tutti gli sprechi - riferendosi a quelli dell'amministrazione centrale, delle Regioni e degli Enti locali, - ma altro sono i tagli a servizi essenziali».

Gli argomenti dei governatori so-

no semplici e diretti. Per garantire alcuni servizi servono 4 miliardi. Se se ne tagliano 4,9 significherà che alcuni servizi dovranno essere cancellati. «Il Governo deve assumersi la responsabilità di dire: queste funzioni non si esercitano più - attacca ancora Errani, tornando a minacciare la restituzione delle deleghe - Penso che con il dialogo si possa uscire da questa situazione molto rischiosa per il Paese». I tagli prospettati riguardano il trasporto pubblico loca-

Errani

**«Vogliamo rispetto
A breve un incontro
con Berlusconi»**

le, le politiche per le imprese, le famiglie, i non autosufficienti. Questa è la realtà che sta dietro la «cortina fumogena» (parole di Errani) sollevata dal governo. Difficile che il governo abbia il coraggio di indicare quale area debba scomparire. lascia che la matassa sia sbrigliata dagli amministratori, che però non vogliono più tenere in mano una pistola puntata contro i cittadini. Ricono-

sciamo i saldi, ma l'amministrazione centrale taglia l'1,2%, le regioni il 14%. Forse possiamo riequilibrare questo rapporto». conclude Errani.

Ad alzare la voce ieri è stata anche Renata Polverini, neogovernatrice del Lazio. «Non possiamo farci trattare in questo modo. Le Regioni sono pezzi di Stato - ha dichiarato in un'intervista - Da tempo io e gli altri governatori abbiamo chiesto un incontro al ministro Tremonti. Non l'abbiamo ottenuto. Per questo sono andata da Berlusconi». Colpito dalla tenaglia scattata sulle regioni in deficit sanitario, il Lazio esce a pezzi dalla manovra. tasse più alte, e come se non bastasse anche nuovi pedaggi ai caselli sul raccordo stradale attorno a Roma. Dopo un primo attacco, da parte del sindaco Gianni Alemanno è seguita una sorta di rassegnazione. «Che almeno le risorse raccolte con i pedaggi restino nell'area», ha dichiarato l'altro ieri alzando bandiera bianca.

Tanto pagano i cittadini, nonostante gli slogan berlusconiani. «Ha promesso che non avrebbe mai messo le mani nelle tasche degli italiani - dichiara Filippo Penati, capo della segreteria politica del Pd - invece oramai circolano diversi studi, che hanno stimato che i costi aggiuntivi, per ogni famiglia italiana, derivati da questa manovra, saranno di 880 euro ogni anno». Cresce la disoccupazione, specialmente di giovani e donne, la crisi avanza, mentre il governo litiga su un ministro fantasma. ❖